

FIRST LOOKS Hardware

Scuola: Italia rimandata in digitale

■ Di Eugenio Moschini

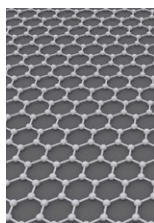
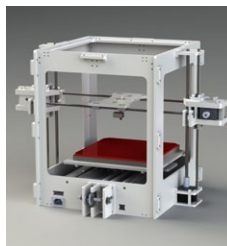
Addio ai libri scolastici cartacei? Sì, no, forse. Il passaggio ai libri di testo in digitale, prima previsto per il 2013, poi rimandato all'anno scolastico 2014-2015, ha subito un brusco stop. A fine luglio il ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza – sotto le pressioni dell'Associazione Italiana Editori, che vede minacciato un mercato da 650 milioni di euro – ha prospettato un ulteriore ritardo, rimandando ancora l'adozione nella scuola dei libri digitali. Un passo indietro che ha sollevato le accese proteste delle associazioni studentesche e dei genitori, che vedono nell'eBook la possibilità di risparmiare fino al 50% sull'acquisto dei libri di testo. Davvero un gran polverone che, purtroppo, rischia di far passare in secondo piano l'ostacolo principale per una scuola 2.0: l'infrastruttura. Da una ricerca dell'Università Cattolica di Milano, in Italia solamente una scuola su 15 (un misero 7%) ha pieno accesso alla Rete in tutte le aule. Nel Regno Unito, a confronto, già oggi l'80% delle aule è attrezzata per il digitale. Il libro digitale, senza la possibilità di connettersi a Internet, non cambia la sostanza dell'insegnamento, ma solo il tipo di supporto. Un ulteriore aspetto, che potrebbe rallentare il passaggio, è l'età del nostro corpo insegnante: secondo i dati Ocse i nostri docenti sono i più anziani, con oltre la metà di loro che supera i 50 anni. Si pone dunque anche il problema della formazione degli insegnanti all'utilizzo di questi nuovi e tecnologici strumenti. Insomma, siamo già tra i fanalini di coda dell'Europa, e invece di accelerare il passaggio, in Italia si perde ancora tempo, come fossimo nel Paese dei balocchi. L'importante è svegliarsi prima che sia troppo tardi, Pinocchio insegna...



AGGIORNAMENTI ■

STAMPANTI 3D, DAVVERO DIABOLICHE

Ancora non si sono spente le polemiche per un possibile abuso delle stampanti 3d (utilizzate per realizzare armi usa-e-getta) che già si intravede un altro utilizzo criminale. Due studenti del MIT, la prestigiosa università americana, hanno infatti dimostrato come sia possibile, partendo semplicemente da un'immagine 2d, realizzare una copia, anche delle chiavi "non duplicabili".



GRAFENE, INUTILE ALLARMISMO O RISCHIO REALE?

Il grafene, un "foglio" costituito da uno strato monoatomico di atomi di carbonio, è uno tra i materiali più promettenti per moltissimi campi di utilizzo nel mondo IT, dai transistor alle batterie. Un campanello d'allarme è stato però sollevato dalla statunitense Brown University, secondo cui il grafene sarebbe altamente tossico. Secondo questa ricerca il grafene, grazie alla sua particolare struttura, sarebbe in grado di penetrare facilmente nelle cellule danneggiandole anche gravemente.

10,2 miliardi

È il numero di "oggetti" connessi alla Rete. E per il 2020 si prevede che saranno ben 50 miliardi gli oggetti interconnessi.

(Fonte Cisco)